

Il culto dei defunti

La commemorazione di tutti i fedeli defunti, comunemente detta giorno dei morti, è una ricorrenza della Chiesa latina celebrata il 2 novembre di ogni anno, il giorno successivo alla solennità di Tutti i Santi.

La celebrazione ha lo scopo di aiutare le anime dei fedeli defunti a raggiungere la beatitudine con l'aiuto della preghiera dei fedeli viventi. Allo stesso tempo è anche l'occasione per ricordare i propri cari.

L'usanza di celebrare i defunti è una tradizione antichissima che risale alla preistoria: già 100.000 anni fa gli uomini credevano nella vita oltre la morte e per questo lasciavano nella tomba oggetti personali e utensili.

Gli Etruschi pensavano che i defunti continuassero la vita nelle loro stesse tombe, che quindi venivano costruite come abitazioni con oggetti e pareti decorate con affreschi di scene di banchetti, danze o giochi. Di qui la nascita delle Necropoli etrusche, vere e proprie cittadine tombali.

Per i Romani esisteva un intero mondo sotterraneo dove vivevano le anime dei defunti: l'Ade ("invisibile"). Questo era il regno di Plutone e della sua sposa Proserpina, da lui rapita sulla Terra.

Per entrare nel regno dei morti le anime (Manes) dovevano attraversare un fiume, l'Acheronte, con l'imbarcazione di Caronte che chiedeva il pagamento del trasporto. Per questo motivo nella bocca dei morti veniva messa una moneta. Giunti nell'Ade le anime raggiungevano l'oblio e la pace.

L'ingresso del mondo dei morti era al centro del Foro di Roma, che era considerato il centro del mondo: infatti in quel punto si trovava un pozzo molto profondo che durante la maggior parte dell'anno era chiuso da una pesantissima pietra. Solo in tre date (il 24 agosto, il 5 ottobre e l'8 novembre) la pietra veniva tolta ed il mondo dei morti entrava in contatto con il mondo dei vivi.



Infatti i romani credevano che, come le piante si nutrono della terra per crescere, anche il mondo dei vivi avesse bisogno di una connessione con il mondo dei morti per sopravvivere. I

Manes proteggevano la famiglia e ne garantivano la prosperità e per avere la loro benevolenza si doveva permettere che tornassero sulla terra.

Nei giorni in cui i Manes tornavano dall'aldilà, i vivi dovevano fare particolare attenzione perché la porta che conduceva al mondo dei morti era stata aperta, e non tutte le anime erano amichevoli: mentre i Lares (le anime degli antenati della famiglia) erano spiriti benevoli, esistevano anche spiriti malvagi chiamati Larvae, che si alimentano della vita dei mortali, e poi i Lemures, anime che non riuscivano a trovare pace a causa di una morte violenta e continuavano a vagare sulla terra tormentando i vivi. L'aspetto era come quello dei fantasmi ma avevano anche abitudini simili ai vampiri.

Perciò in quei giorni tutti gli atti ufficiali e militari venivano sospesi, le porte dei templi dovevano rimanere chiuse e si doveva evitare di realizzare qualsiasi attività che non fosse strettamente necessaria. Erano proibiti i matrimoni e gli atti sessuali ed anche i lupanares (bordelli) chiudevano per non scatenare l'invidia dei morti.

La protezione dei defunti era così importante per i romani che all'ingresso delle case erano appese le maschere di cera degli antenati che controllavano tutti quelli che entravano.

Con il cristianesimo l'idea di anima e di oltretomba cambiarono enormemente ma le usanze pagane rimasero nella cultura popolare. Nel 998, Odilo, abate di Cluny, colpito dal racconto di un suo monaco di ritorno da un viaggio in Terrasanta, decise di dedicare quel giorno alla preghiera per i defunti. E così da quel momento il 2 novembre le campane dell'Abazia di Cluny suonarono a ricordo dei defunti.

L'usanza si diffuse poi in tutto il mondo cristiano. Ma le tradizioni pagane non sono mai state cancellate del tutto. Ne è una prova il successo che sta avendo negli ultimi anni in tutto il mondo la festa di Halloween.